

**Il problema è la legge o l'Intesa? Rifiutare o emendare per qualificare?**

**Minireplica di Stefano Ceccanti \***

(22 maggio 2002)

1- Non siamo chiamati a esprimerci sul Concordato e sulla successiva Intesa che hanno configurato un "ruolo ambiguo" dell'Irc (insegnamento della religione cattolica) a cui si lega la possibilità di revoca degli insegnanti da parte del vescovo; suppongo che ciò faccia problemi a molti, e così è, a cominciare da me, ma non è oggi materia in discussione né di decisioni unilaterali;

2- Non ha senso parlare di attentato alla "laicità dello Stato" (se c'è stato, si è caso mai avuto in sede di Concordato e di Intesa); anzi, il fatto che dei lavoratori precari, rinnovati *ad annum* dal vescovo, siano incardinati in un ruolo fisso (pur revocabili) rafforza il potere contrattuale del lavoratore rispetto ai ricatti occupazionali;

3- L'importante è che si tratti non di una sanatoria avvilita, di una sorta di inquadramento *ope legis* che configuri un canale parallelo e dequalificato di reclutamento, ma di una creazione di un vero nuovo ruolo. Per questo, analogamente a quanto previsto dal progetto di legge Tonini, Monticone e altri (Atto Senato n. 1345), andrebbero apportate modifiche quali: a) prevedere che la mobilità verso altro insegnamento sia consentita solo dopo 5 anni di insegnamento dall'assunzione in ruolo e che i posti vacanti per revoca non siano messi a concorso per 5 anni (commi 1 e 3 del testo approvato dal Senato nel luglio 2000); b) mantenere per il primo concorso la prova di cultura generale e di conoscenza dell'ordinamento scolastico (comma 3 dell'art. 5); c) prevedere che a regime tutti debbano avere la laurea (comma 2 dell'art. 3). Più un ruolo è qualificato, più i suoi membri si conquistano quell'autonomia e quel ruolo "culturale" più che "confessionale" che il combinato Concordato-Intesa in una certa misura disattende.

\* p.a. di Diritto Pubblico Comparato, Univ. Bologna, Fac. Scienze Politiche Forlì - [legelab@uni.net](mailto:legelab@uni.net)